

GLI SCRITTORI

Perché questo conflitto è solo colpa dello Zar

Slavoi Zizek

IL FILOSOFO

La Russia avrà le sue ragioni ma niente giustifica le atrocità

Non basta difendere l'Europa: il nostro compito è convincere i Paesi del Terzo Mondo per affrontare i problemi globali possiamo offrire loro un'opzione migliore di Mosca

SLAVOJ ZIZEK

Il 25 febbraio 2022 Putin ha lanciato un appello alle forze armate ucraine per invitarle a prendere il potere e rovesciare il presidente Zelensky, affermando che così «per noi sarebbe più facile stringere accordi con voi» rispetto a «quella banda di drogati e neonazisti» (il governo ucraino) che «ha preso in ostaggio l'intero popolo ucraino». Dovremmo anche notare in che modo la Russia militarizzi immediatamente qualsiasi contromisura: quando gli stati occidentali hanno preso in considerazione l'opzione di escludere la Russia dallo Swift (il sistema di intermediazione per le transazioni finanziarie), Mosca ha risposto che ciò equivarrebbe a un atto di guerra. Perché, la Russia non ha forse già dato il via a una guerra vera e propria su vasta scala? Altro esempio agghiacciante: «Chiunque stia prendendo in considerazione l'idea di interferire dall'esterno sappia che, se lo farà, andrà incontro a conseguenze più pesanti di qualsiasi altra vissuta in passato» ha detto Putin il 24 febbraio, quando ha annunciato l'intervento militare in Ucraina. Proviamo a prendere seriamente in esame questa dichiarazione: «interferire dall'esterno» può voler dire molte cose, compreso inviare armi e attrezzature difensive all'Ucraina; con «conseguenze più pesanti di qualsiasi altra nella storia», invece, che

cosa intende dire? I Paesi europei hanno già combattuto due guerre mondiali che hanno provocato milioni di morti. Quindi, una conseguenza più pesante potrebbe voler dire soltanto uno sterminio nucleare. Questa radicalizzazione (non soltanto retorica) è ciò che dovrebbe preoccuparci davvero: la maggior parte di noi si aspettava che la Russia occupasse soltanto le due repubbliche controllate dai separatisti o, nel peggiore dei casi, l'intera area del Donbass. Nessuno si aspettava sul serio l'invasione totale dell'Ucraina.

Coloro che sono dalla parte della Russia, o quanto meno dimostrano una certa comprensione per le sue azioni, sono tuttavia strani compagni di letto. Forse, la parte più triste di questa storia è che pochi della Sinistra liberale pensavano che la crisi fosse soltanto una sorta di bluff, perché entrambe le parti in causa sanno di non potersi permettere una guerra. Il loro messaggio, quindi, in sostanza era il seguente: «Non prendetevela, non perdetevi la calma, e non accadrà nulla». Purtroppo, dobbiamo ammettere che Biden aveva ragione quando, dieci giorni fa, ha detto che Putin aveva preso la decisione di invadere l'Ucraina. Dopo l'aggressione russa, alcuni di sinistra stanno addossando la colpa all'Occidente. È risaputo perché: la Nato stava lentamente

strangolando e destabilizzando la Russia, accerchiandola militarmente, fomentando le rivoluzioni colorate, ignorando i timori abbastanza razionali della Russia. Ricordiamoci che la Russia ha già attaccato due volte l'Occidente nell'ultimo secolo. Certo, vi è un elemento di verità in questa storia, ma limitarsi a dire questo è come giustificare Hitler addossando ogni colpa all'ingiusto Trattato di Versailles che asfissò l'economia tedesca. Significa anche che le grandi potenze hanno il diritto di controllare le rispettive sfere di influenza, sacrificando l'autonomia delle piccole nazioni sull'altare della stabilità globale. Putin ha affermato più volte di essere costretto a intervenire militarmente perché non gli restava altra scelta: in un certo senso ciò è vero, ma qui dobbiamo porci una domanda cruciale. L'intervento militare appare come una mancanza di alternative (denominata in sigla TINA da *there is no alternative*, N.d.R.) soltanto se accettiamo a priori la sua visione globale della politica come una lotta tra grandi potenze per difendere ed espandere le rispettive sfere di influenza.

Che dire delle accuse mosse da Putin al fascismo ucraino? Faremmo molto meglio, quindi, a rovesciare la domanda e a rivolgerla allo stesso Putin: tutti coloro che hanno nutrito

qualche illusione su di lui dovrebbero prendere atto del fatto che si è elevato al rango del suo filosofo di riferimento, Ivan Ilin, un teologo politico russo che, dopo essere stato espulso dall'Unione Sovietica nei primi anni Venti del Novecento, sul famoso «battello a vapore filosofico» si espresse contro il bolscevismo e il liberalismo occidentale promuovendo la sua versione di fascismo russo, per cui per Stato si intende una comunità organica guidata da un monarca paterno. Per Ilin la democrazia è un rituale: «Votiamo per affermare il nostro sostegno collettivo al nostro leader. Il leader non è legittimato dai nostri voti o scelto da essi». Non è così che si sono svolte le elezioni russe degli ultimi decenni? Non è un caso se le opere di Ilin sono ristampate in enormi tirature in Russia e se copie gratuite sono distribuite ai burocrati e alle reclute delle forze armate. Aleksander Dugin, il filosofo di corte di Putin, ricalca da vicino i passi di Ilin, aggiungendovi soltanto un effetto postmoderno di relativismo storicizzante: «La post-modernità dimostra che ogni presunta verità è soltanto questione di ciò che si crede. Quindi noi crediamo in quello che facciamo, crediamo in quello che diciamo. E questo è l'unico modo di definire la verità».

La domanda è: ma i popoli di Siria e Ucraina? Possono sce-

gliere anche loro la loro verità/idea di principio o sono soltanto un terreno di gioco per i grandi boss e le loro battaglie? Non sorprende che il suo intervento militare in Ucraina sia stato accolto da Trump e da altri come il gesto di un genio.

Quando poi Putin parla di denazificazione, dovremmo tenere bene a mente che è lo

stesso Putin che ha sostenuto Marine Le Pen in Francia, la Lega in Italia e altri autentici movimenti neofascisti. Non vi è nulla di cui stupirsi: lasciate pure perdere la verità russa. Si tratta soltanto di un comodo mito per legittimare il potere di qualcuno, e Putin adesso agisce come una copia postuma dell'espansionismo imperiali-

sta occidentale. Quindi, per contrastarlo davvero, dovremmo costruire ponti e allacciare rapporti con i Paesi del Terzo Mondo, molti dei quali hanno un lungo elenco di rimostranze pienamente giustificate contro la colonizzazione e lo sfruttamento da parte dell'Occidente. Non basta difendere l'Europa: il nostro vero compito è convin-

cere i Paesi del Terzo Mondo che, per affrontare i nostri problemi globali, possiamo offrire loro un'opzione migliore della Russia o della Cina. Siamo pronti a farlo? Ne dubito. —

Testo raccolto da Letizia Tortello

Traduzione di Anna Bissanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore



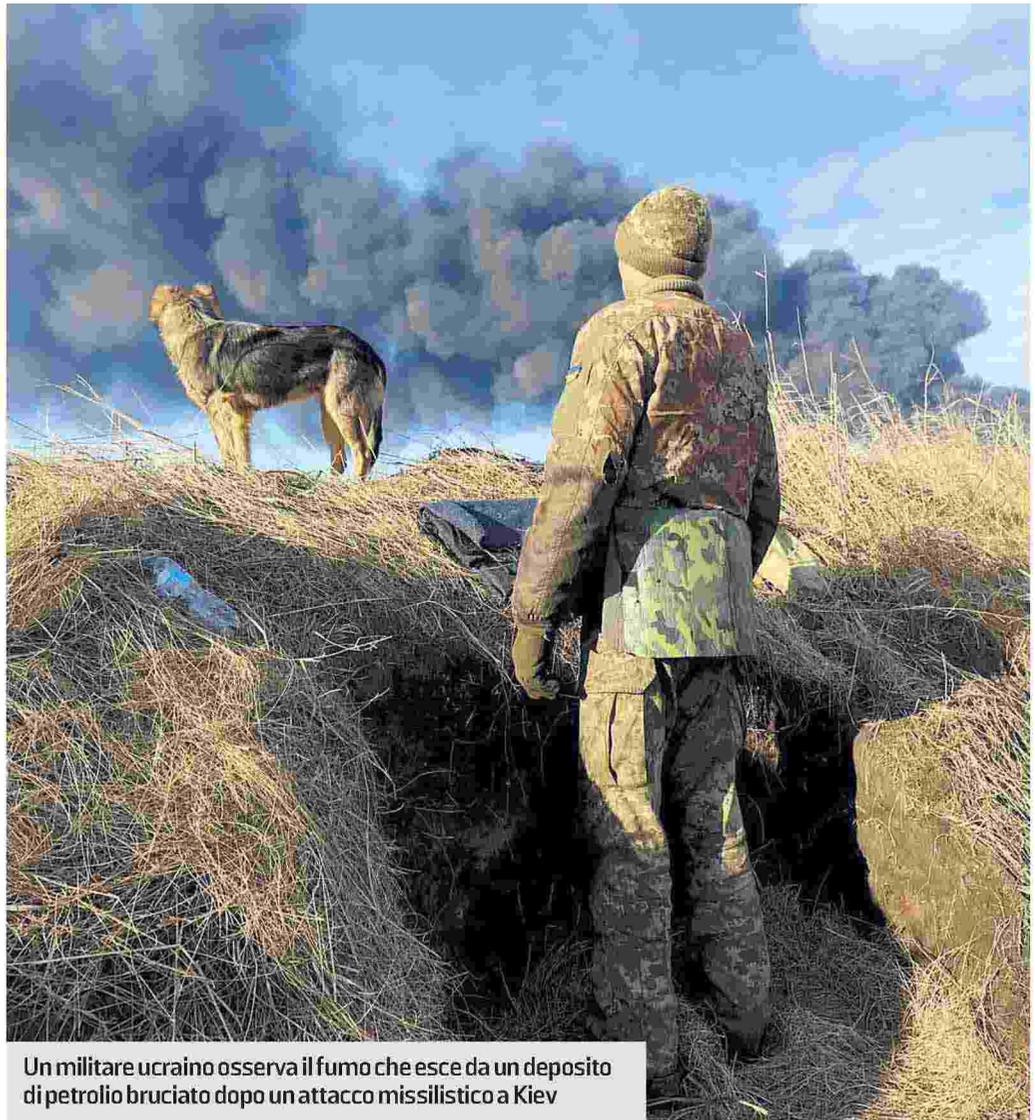
Slavoj Žižek è un filosofo, sociologo, politologo ed accademico sloveno.

È riconosciuto a livello internazionale come uno degli intellettuali più influenti del nostro tempo. Ha insegnato nelle università più prestigiose (Columbia, Princeton, The New School).

Il suo ultimo libro pubblicato in Italia è *Hegel e il cervello postumano* (Ponte alle grazie, 2021).

Coloro che sono dalla parte del Cremlino sono strani compagni di letto

La verità russa è soltanto un comodo mito per legittimare il ruolo di qualcuno



Un militare ucraino osserva il fumo che esce da un deposito di petrolio bruciato dopo un attacco missilistico a Kiev

ALISA YAKUBOVYCH/EPA

LE ANALISI

Mario Biondi in tournée cancella il concerto di Mosca

«Esprimo vicinanza al popolo ucraino che tante volte ho incontrato ai miei concerti nelle città che in questi giorni stanno conoscendo l'orrore»: così Mario Biondi ha annunciato la cancellazione del concerto previsto a Mosca l'8 marzo.



La Rappresentante di Lista "Un concerto di solidarietà"

«Un concertone per raccogliere fondi per i profughi e la popolazione colpita. Noi ci saremo. Chi vorreste su quel palco?»: è il tweet de La Rappresentante Di Lista per l'Ucraina. Hanno già detto sì Francesca Michielin, Brunori Sas e Tananai.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.